

persona accusata di delitto ha diritto alla sua presunta innocenza finché non si dimostri la sua colpevolezza. Durante il processo, ogni persona ha diritto, in uguale maniera, alle seguenti garanzie minime: concessione all'accusato del tempo e i mezzi adeguati per la preparazione della sua difesa »;

una volta applicata la sentenza i cinque cittadini cubani sono stati inviati in prigioni molto distanti tra di loro e dagli uffici dei loro rispettivi avvocati; questa situazione ha creato notevoli difficoltà nella preparazione dell'appello;

in più occasioni ad Antonio Guerriero gli è stata negata l'assistenza medica; l'articolo 24 delle Regole Minime per il Trattamento dei Detenuti delle Nazioni Unite recita: « Il medico dovrà esaminare ogni detenuto subito dopo la sua reclusione e in seguito tutte le volte che sia necessario »;

ad Ivette González, figlia di René González le è stato impedito di mantenere una comunicazione personale con il padre; l'articolo 10 della Convenzione sui Diritti del Bambino recita: « Il bambino i cui genitori siano residenti in Stati diversi avrà diritto a mantenere periodicamente, salvo circostanze eccezionali, relazioni personali e contatto diretto con entrambi i genitori »;

il governo degli Stati Uniti ha impedito le visite sistematiche ai famigliari dei cinque detenuti; l'articolo 37 delle Regole Minime per il Trattamento dei Detenuti recita: « I detenuti saranno autorizzati a comunicarsi periodicamente, sotto la dovuta sorveglianza, con la propria famiglia e con amici di buona reputazione, sia per corrispondenza che attraverso la visita » —:

quali iniziative intenda intraprendere, in sede di relazioni bilaterali ed in tutte quelle internazionali, affinché siano garantite le tutele giuridiche, il rispetto dei diritti umani e delle legalità nei confronti dei cinque cittadini cubani. (4-06976)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

PINTO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate su *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003, risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, siano stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, vi sarebbe una significativa documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della « non esclusa » scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere il peso di eventuali iniziative di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine a tutti i livelli;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia delle popolazioni residenti;

dall'audizione informale svolta dal commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, presso l'VIII Commissione, nelle sedute del 9 e 10 luglio 2003, non sono emersi elementi che escludano

categoricamente l'ipotesi di scegliere la Sardegna come sede del deposito nazionale di scorie radioattive —:

se sia realmente avvenuto l'interramento di materiale radioattivo in alcuni siti della Sardegna e quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità, anche provvedendo alla rimozione dei materiali stessi. (5-02251)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, nei 23 Paesi appartenenti all'Ocse, l'utilizzo dell'acqua, del vento, del sole, della geotermia e delle biomasse per generare energia elettrica e termica per i 380 milioni di abitanti è in forte crescita. Nel 2001 sono stati prodotti oltre 420 miliardi di kWh da fonti rinnovabili, di cui ben 72 miliardi da fonti diverse dal tradizionale idroelettrico, per un totale del 15 per cento dell'energia elettrica consumata. Negli ultimi 10 anni si è registrato un aumento medio del 2,1 per cento annuo nella potenza elettrica prodotta da rinnovabili, con punte di quasi il 40 per cento annuo per l'energia eolica. Analogamente l'energia termica da rinnovabili ha raggiunto i 220.000 TJ, di cui il 60 per cento da impianti a cogenerazione;

in Italia secondo i dati diffusi recentemente dal gestore della rete di trasmissione nazionale dell'energia relativi al 2002, le fonti rinnovabili hanno prodotto il 17 per cento di tutta l'energia necessaria al mercato italiano. Un dato che solo ad una lettura superficiale può essere considerato soddisfacente, in quanto la quasi totalità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è riconducibile alle fonti idroelettriche tradizionali, mentre solo l'1,9 per cento della produzione totale di energia è riconducibile alle fonti geotermoelettriche, eoliche e fotovoltaiche;

la forte spinta allo sviluppo delle rinnovabili determinatasi nei primi anni novanta come conseguenza dell'abbandono del nucleare si è ormai fermata, i benefici

effetti di alcuni incentivi come il regime tariffario Cip 6 o i contributi finalizzati all'installazione di tetti fotovoltaici vanno esaurendosi, al contrario assistiamo al tentativo di ammettere ai benefici per le fonti rinnovabili, violando la normativa comunitaria, prodotti che nulla hanno a che vedere con tali fonti energetiche quali i residui di lavorazione del petrolio e di altre fonti fossili, il carbone o il combustibile da rifiuti;

per l'eolico, in particolare, si è passati in Italia da un tasso di crescita del 63 per cento nel 2001 al 15 per cento del 2002, mentre la media europea supera il 30 per cento. La Germania vanta una potenza installata pari a 15 volte quella presente in Italia;

il valore dell'incremento della quota minima di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, che gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti che importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili, devono immettere nel mercato elettrico nazionale, fissato nello 0,35 per cento dal disegno di legge attualmente in discussione sul riordino del settore elettrico, è considerato insufficiente ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili, assegnato all'Italia dall'Unione europea e fissato nel 25 per cento della produzione totale di energia al 2010;

il fatto che più del novanta per cento della produzione di energia da fonti rinnovabili sia determinato dalle fonti idroelettriche desta più di qualche preoccupazione se si pensa alla vetustà degli impianti ed alla crisi generale del sistema idrico evidenziata drammaticamente dalla siccità che investe da mesi soprattutto il nord del Paese;

una recente circolare del Ministro delle attività produttive indica per il periodo 2008-2012 un aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dai 53.000 GWh attuali ad oltre 76.000 GWh, pari al 23,2 per cento del consumo totale, con ritmi di sviluppo particolarmente significativi per le fonti

meno utilizzate ma non per questo meno mature dal punto di vista industriale: l'eolico passerebbe da 1.400 a 5.000 GWh, il solare da 3 a 30 GWh, le biomasse da 4.030 a 17.800 GWh;

il forte incremento della domanda di energia elettrica determinato dall'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sull'Italia, peraltro, che vede da alcuni giorni i consumi elettrici avvicinarsi pericolosamente al livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di *blackout* come è effettivamente avvenuto in diverse zone del Paese, avvicina l'Italia al modello statunitense con il picco della domanda di elettricità spostato nei mesi estivi;

la situazione in atto nel nostro Paese assomiglia, in particolare, a quella californiana dove negli anni fra il 1996 e il 2001, soprattutto nei mesi estivi, l'amministrazione di quello Stato fu costretta a interrompere frequentemente l'erogazione di elettricità provocando notevoli disagi alla popolazione e mettendo in grave difficoltà il sistema industriale. Da quella crisi la California è uscita grazie ad una martellante campagna di sensibilizzazione iniziata nelle scuole e proseguita fra la popolazione, e ad una politica di forti incentivi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili: in breve tempo si è ridotta di un quinto la domanda di energia. Sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto sono stati installati migliaia di pannelli solari: addirittura per alimentare i semafori —

quali iniziative siano state messe in atto dal Governo e dal Ministro interrogato per raggiungere l'obiettivo assegnato all'Italia di copertura del consumo lordo di energia elettrica al 2010, del 25 per cento attraverso le fonti rinnovabili e, in particolare per l'eolico chiarendo a che punto sia la firma del protocollo d'intesa proposto dal Ministro interrogato ai Ministri delle attività produttive e per i beni e le attività culturali contenente misure per favorire la diffusione delle centrali

eoliche ed il loro corretto inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. (5-02252)

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1999, con delibera Cipe 219/99, furono approvate le «Linee guida del programma di azione nazionale di lotta alla siccità e alla desertificazione»;

tale piano costituisce uno strumento essenziale per l'attuazione di politiche e misure adeguate da parte dello Stato, delle regioni e delle autorità di bacino per contrastare la siccità e la desertificazione in Italia —

quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione del Piano di azione nazionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione e per quali ragioni non è mai stato convocato l'apposito Comitato nazionale.

(5-02253)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 406 del 28 aprile 1998, recante attuazione delle direttive europee circa la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ha escluso i biologi dal novero dei professionisti che possono attestare con perizia giurata l'idoneità dei mezzi da trasporto in relazione al tipo di rifiuti da trasportare;

il Tar del Lazio, con propria deliberazione n. 10070 del 27 dicembre 2001, ha modificato la precedente deliberazione inserendo il titolo del biologo e la relativa

laurea in scienze biologiche, tra i requisiti professionali per la redazione di perizie tecniche sugli automezzi;

l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizio di smaltimento dei rifiuti continua ad escludere tale figura, non essendo ancora stato modificato né integrato, né sostituito l'articolo 12 del citato decreto —:

come il ministero intenda provvedere affinché la figura del biologo possa essere correttamente riammessa all'esercizio di tale funzione. (4-06944)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando indignazione crescente la situazione ambientale che si vive tra Orbetello e l'Argentario, in una delle aree più belle e prestigiose della costa italiana;

responsabile dell'inconveniente lamentato (grandi onde scure che arrivano in mare) sarebbe uno dei più grandi allevamenti ittici d'Europa, insediato nel cuore di Ansedonia;

tali onde, formate da mangimi, antibiotici e prodotti chimici utilizzati per la pulitura delle vasche dell'allevamento ittico, generano gravi danni idrogeologici, poiché il pompaggio ininterrotto delle acque del sottosuolo sta prosciugando la maggioranza dei pozzi, sta generando voragini e fratture mentre molti terreni accusano una preoccupante diminuzione di fertilità;

in poche parole, si sta deturpando una delle aree marine di prestigio mondiale;

è nato in questi giorni un comitato che organizza centinaia di persone fortemente determinate ad impedire lo scempio provocato da una attività presumibilmente incompatibile con l'allocazione in quell'area —:

quali urgentissime iniziative abbia assunto o intenda assumere per evitare lo

scempio ambientale denunciato nell'area tra Orbetello e l'Argentario, in provincia di Grosseto, rimuovendone radicalmente le cause. (4-06946)

JANNONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Scanzorosciate ha sede la società Lonza s.p.a. classificata, con delibera di G.C. n. 6 del 7 gennaio 1998, come «ditta insalubre di prima classe», inserita in classe A;

il comune di Scanzorosciate è stato classificato come appartenente ad una zona critica ai fini ambientali, ex D.L.R. n. 6501 del 19 gennaio 2001;

il contesto ambientale rileva evidenti elementi di criticità dovuti alla presenza della citata unità produttiva oltre che di altri stabilimenti chimici ubicati nei comuni confinanti;

il contesto urbanistico del comune di Scanzorosciate è caratterizzato da una elevata presenza di edifici a destinazione residenziale;

con deliberazione della giunta provinciale, nell'adunanza n. 47 del 22 ottobre 1998, la ditta Lonza S.p.a. è stata «autorizzata alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi presso il luogo di produzione». Con tale atto si autorizza allo stoccaggio presso l'insediamento produttivo di oltre 1.000 tonnellate di rifiuti speciali;

con autorizzazione comunale la Lonza S.p.a. ha realizzato all'esterno dello stabilimento un impianto di lagunaggio a cielo aperto di notevoli dimensioni che da anni sta creando notevoli disagi alla popolazione a causa degli odori nauseabondi emanati con costanza dal sito;

risulta che all'interno dello stabilimento siano stoccate oltre 15.000 tonnellate di materie prime (sostanze e preparati

pericolosi soggetti al decreto legislativo n. 334/99), oltre a vari prodotti finiti, come dichiarato dalla ditta Lonza *group* nel 2000 sulla « scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori »;

le amministrazioni comunali dei comuni limitrofi di Pedrengo, di Gorle e di Villa di Serio si sono più volte dichiarate estremamente preoccupate per la situazione di contesto e per nulla favorevoli alla realizzazione di un nuovo impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi;

il consiglio comunale di Scanzorosciate ha affrontato in più occasioni formali le tematiche suevidenziate;

in data 17 aprile 2003 è stata indetta presso la regione Lombardia una conferenza dei servizi per discutere « L'istanza di rinnovo con varianti dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di smaltimento rifiuti speciali pericolosi non tossico nocivi, mediante termodistruzione in contro proprio, presso l'impianto sito nel comune di Scanzorosciate, già autorizzato con D.G.R. n. 36796 del 12 giugno 1998 »;

in data 24 giugno 2003 è stata indetta la 2^a conferenza dei servizi nel corso della quale è stata autorizzata la realizzazione di varianti all'impianto di termodistruzione esistente, (autorizzato con D.R.G. n. 36796 del 12 giugno 1998);

sempre in data 24 giugno 2003 è stata indetta la 1^a conferenza dei servizi per esaminare « l'istanza per approvazione del progetto di autorizzazione alla realizzazione di una variante sostanziale, consistente in una nuova camera di combustione per unità di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi in conto proprio, presso l'impianto di Scanzorosciate ed all'esercizio di inerenti operazioni di smaltimento — (D15 d D10) ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 22/1997 — impianto già autorizzato con D.G.R. del 13 giugno 2003 e contestuale presentazione dello studio di impatto am-

bientale » la cui definizione avverrà dopo l'acquisizione dei previsti pareri entro 60 giorni dalla prima conferenza;

il comune di Scanzorosciate merita una particolare tutela ambientale, in considerazione dell'elevata presenza di unità abitative e di insediamenti artigianali di medie dimensioni nonché per l'eccezionale pregio delle sue tradizionali coltivazioni collinari alle quali si deve, tra l'altro, la produzione del rinomato « Moscato di Scanzo », vino D.O.C. —:

quali misure il Ministro intenda intraprendere al fine di tutelare la popolazione residente dai rischi connessi alla presenza di sostanze pericolose nell'impianto di cui in premessa. (4-06970)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

emerge in Umbria una preoccupante tendenza al peggioramento della situazione economica ed occupazionale, confermato dal Rapporto ISTAT per il 2002, che indica nella Regione l'innalzamento della disoccupazione al 5,7% e, contemporaneamente, la perdita consistente di posizioni nella graduatoria relativa al tenore di vita delle famiglie, relegando l'Umbria al 52° posto in Europa;

la THYSSENKRUPP-AST, operante nella siderurgia e il polo chimico di Nera Montoro, rappresentano la realtà industriale di maggiore consistenza nella regione, e che l'andamento economico, di mercato, di produzione si riflette sensibilmente sui livelli occupazionali del comprensorio;